

Da Al Bano a Puglia Sounds

EMILIANO, I SAGGI E LA MUSICA

di **Fabrizio Versienti**

Un'idea televisiva e senile della musica. Questo rimproverava Raffaele Gorgoni sul *Corriere del Mezzogiorno* di domenica al «governatore» Emiliano a proposito della sua scelta di inserire Al Bano e Renzo Arbore nel comitato dei 30 «saggi» consiglieri incaricati di guidarne le politiche regionali. Televisiva senz'altro, senile anche, visto che una maggiore spregiudicatezza e conoscenza dell'attualità avrebbe suggerito altri nomi, come Giuliano Sangiorgi o Caparezza, tanto per restare sul «pop». Il problema è un altro. Che questa estate musicale pugliese sarà ricordata come l'*annus horribilis* dai tanti festival che sono stati costretti ad annullare ogni programmazione, dando appuntamento al loro pubblico per il 2017, e dai tanti altri che ne hanno approntata una di livello solo grazie all'investimento degli sponsor privati, come il «Locus» che s'inaugura venerdì prossimo a Locorotondo con una serie di nomi nuovi e in forte ascesa del panorama soul e jazz angloamericano (grazie all'Audi); oppure, hanno fatto tesoro di una molteplicità di interlocutori pubblici e privati, come «Bari in Jazz» e la rete di «Anima Mea». Altri rischiano, e rischiano davvero di rompersi l'osso del collo. Perché Emiliano e la sua

giunta hanno rimandato *sine die* qualsiasi decisione sul Furs (Fondo unico regionale per lo spettacolo), su Puglia Sounds e sui programmi dell'estate in attesa di chiarirsi meglio le idee su cosa fare e con chi. Intanto, hanno congedato senza neanche un grazie Antonio Princigalli, al quale si deve non solo la gestione ma l'idea stessa di Puglia Sounds, un modello di «agenzia» pubblica di sostegno all'industria musicale assolutamente pionieristica in Italia (e che altri vorrebbero adesso copiarci). Per capirci, un po' l'equivalente delle Film Commission per il cinema. Princigalli ha ideato anche il Medimex, fiera dell'innovazione musicale diventata in poco tempo una sorta di «stati generali» dell'industria italiana del settore; ha promosso «Meraviglioso Modugno», tributo annuale all'autore di *Volare* nella sua Polignano; ha spinto le carriere internazionali di alcuni gruppi pugliesi (dal jazzista Kekko Fornarelli al Canzoniere Greco Salentino, di gran lunga la proposta più avanzata emersa dal calderone della nuova musica popolare, e altri che non stiamo qui a elencare), mentre agli operatori ha dato modo di frequentare con assiduità le più importanti fiere-mercato europee, come la tedesca «Jazzahead» (a Brema) e la francese «Babel Med» (a Marsiglia); infine, ha accompagnato molti gruppi all'esordio discografico.

continua a pagina 7

L'editoriale Emiliano e la musica

di **Fabrizio Versienti**

Da parte della Regione, non un grazie né una comunicazione formale. Si è atteso che il contratto di Princigalli terminasse (il 30 giugno) e alcuni progetti si esaurissero per voltare pagina. Ci aspettiamo ora nuove nomine, e soprattutto indicazioni meno vaghe e fumose di quelle espresse nel comunicato del primo luglio di «benservito» a Princigalli (del resto, neanche citato nel testo). Vien da pensare che l'unica sua colpa fosse quella di essere stato messo lì a suo tempo da Vendola e Godelli, un duo di cui Emiliano sembra in-

tenzionato a cancellare perfino il ricordo, sia negli uffici della Regione che fuori.

Intanto, la musica soffre. Sempre in pericolo è il livello di eccellenza e notorietà raggiunto faticosamente da alcune istituzioni e da tanti artisti pugliesi: «luoghi» come Festival della Valle d'Itria, Notte della Taranta, Talos, Orsara, Time Zones, talenti come Ivan Fedele, Giovanni Tamborrino, Admir Shkurtaj, Francesco D'Orazio, Emanuele Arciuli, Beatrice Rana, Pino Minafra, Roberto Ottaviano e tanti altri che potremmo nominare. Infine,



Peso: 1-15%,7-10%

del Petruzzelli preferiamo tacere, e con dolore, ma la situazione è a tutti nota; necessita d'interventi urgenti e risolutivi, non dilatori.

L'estate 2016 sarà più povera di musica delle precedenti. Non solo a Bari, il capoluogo «desertato» da qualsiasi manifestazione di qualche interesse, ma anche nel resto della Puglia. Per fortuna, allargando l'orizzonte spazio-temporale, alcuni festival di libri, cinema e teatro resistono (Bari d'inverno, Lecce, Andria, Polignano). Urge un nuovo investimento in cultura: la consapevolezza che

quello che è stato seminato dalla Regione negli scorsi dieci anni è tanto e importante, ma va alimentato. Occorre una volontà politica precisa, nei palazzi del lungomare Nazario Sauro e di corso Vittorio Emanuele, che punti sul valore strategico dell'investimento in cultura (e in musica). Primo, perché il boom d'immagine della Puglia degli ultimi anni è proprio il frutto di alcune intelligenti politiche culturali. Secondo, e molto più importante, perché è su questi terreni che si costruisce il nostro futuro.



Peso: 1-15%,7-10%